

finalmente dopo aver tentato parecchi altri mezzi, si venne nel 1662 alla deliberazione, e con Proclama 30 agosto di quell'anno si levarono i due dazi generali che gravavano sulle merci che entravano dal mare, e l'altro detto di Ponente da mar, di modo che le mercanzie entranti da qualunque luogo, anche dal golfo, così dei sudditi come degli esteri, avessero a godere dell'immunità; si tolsero altresì l'imposizione detta dei *Poveri al pepe*, perchè destinata appunto a vantaggio di vecchi marinai invalidi, il cottimo (*diritto consolare*) di Londra e il sussidio alle spese del viaggio di Cipro (1).

Fu anche questo un vano tentativo e improvvisto quel levare i dazii d'entrata, quando piuttosto si sarebbero dovuti levare all'uscita, perchè il sollevar l'ingresso non poteva servir ad altro che a sacrificare l'utile del consumo che andò perduto per intero, e il mercante paga volentieri il dazio d'entrata nella speranza della vendita, mentre l'idea della necessità di lasciar in caso contrario la merce come incatenata o di sottostare a gravezza nell'uscire, allontana il concorso (2).

Fu osservata quindi nel 1676 una notabilissima diminuzione nel numero dei colli importati (3); ricorrevasi a sempre nuove providenze; furono istituiti nuovamente i Consoli in Alessandria, a Durazzo e Vallona (4), fu decretato un nuovo consiglio pel Ponente (5), fu dato opera all'avviamento principalmente dell'antico commercio colla Spagna, eleggendo tre Senatori di maturità ed esperienza, i quali uniti ai tre Deputati sopra la Provisione del denaro, e ai cinque Savi alla mercanzia, avessero a chiamare a con-

(1) Filze mar. 1662.

(2) Scrittura de' cinque Savii alla mercanzia 26 sett. 1733 Codice MCCXXIII, cl. VII, it. alla Marciana.

(3) G. A. Bon: *Del Commercio Veneto*, alla Marciana.

(4) 1671 Capitolare, Savii alla mercanzia N. 9.

(5) Ib. 26 dic. 1676.